

Dieci ripensamenti. Proposta di manifesto

1. Attualità

A quale idea, valore, principio deve riferirsi la ragione medica, per far sì che i suoi modi di pensare, conoscere, operare siano coerenti con i bisogni che ad essa si rivolgono? Finora la sua idea di riferimento è stata la *scientificità* nei confronti del mondo fisico della malattia, quindi la razionalità della conoscenza, ma oggi non basta più. L'idea che contiene la complessità biologica della malattia, quella della persona malata, del contesto e della situazione in cui il malato si trova si chiama *attualità*. Assumere il principio di attualità come riferimento generale della ragione medica è il primo ripensamento.

2. Natura

In una concezione fisica, biologica, corporea della malattia, il riferimento principale della ragione medica è la *natura*. Finora si è tentato di sommare, a tale tradizionale concezione, altre concezioni sociali, psichiche o ambientali della malattia; oggi è necessario ridefinire alla base quest'idea e attualizzarla. Senza tale passaggio, che non a caso riguarda un altro riferimento basilare della medicina, non si potrà procedere ad alcuna seria *umanizzazione*. Questo è il secondo importante ripensamento.

3. *Malato, essere e persona*

Nel momento in cui la malattia si esplica nell'attualità del malato, la ragione medica si deve ripensare rispetto alla complessità del soggetto malato, inteso come essere e persona. Ecco il terzo grande ripensamento necessario.

4. *Ontologia come conoscenza*

Se la conoscenza scientifica non basta più per conoscere l'attualità del soggetto malato, quale altra conoscenza è possibile? L'unica è quella ontologica, cioè quella che si incarica della riflessione, della comprensione, della ricerca di tutto quanto concerne l'attualità dell'essere e della persona, oltre alle sue implicazioni biologiche, all'interno delle relazioni, le contingenze e i contesti. Si tratta di un genere di conoscenza non nozionistica, come quella della ragione medica, ma orientata a formare e ad accrescere le sensibilità degli operatori, le loro abilità, la loro perspicacia, le loro virtù. Il quarto ripensamento riguarda quindi la definizione di un nuovo genere di conoscenza filosofica.

5. *Relazione*

Ma qual è il luogo, la circostanza, l'occasione in cui conoscere l'attualità della persona malata, in cui servirsi non solo dei vari saperi disponibili, ma da cui ricavare delle conoscenze ontologiche? Tale luogo, circostanza, occasione è la *relazione* con il malato: al di fuori di essa nessun tipo di ripensamento è possibile. Per la conoscenza biologica della malattia, le relazioni non servono, ma per la conoscenza dell'attualità di una persona malata sono indispensabili. Questo è il quinto ripensamento fondamentale.

6. *Linguaggio*

La relazione si esprime prima di tutto con il linguaggio, a partire dal quale avviene il dialogo, la comprensione reciproca, la

trasmissione delle conoscenze, l'espressione delle scelte e delle esperienze. Il linguaggio è il primo importante riferimento della relazione, la comunicazione è successiva. Esso diventa, insieme alla sintomatologia, l'oggetto di conoscenza ontologica e scientifica della persona malata e dell'operatore. Questo equivale a un allargamento della base conoscitiva della ragione medica. La conoscenza nella relazione attraverso il linguaggio è il sesto importante ripensamento.

7. *Razionalità clinica*

La conseguenza inevitabile derivante dai precedenti ripensamenti è il dover ripensare coerentemente il caposaldo della ragione medica, vale a dire la *razionalità clinica*. Questa rimane la base della conoscenza medica, ma va arricchita con conoscenze diverse. Rendere la razionalità clinica il più possibile adeguata nei confronti dell'attualità della persona malata e della relazione con essa è il settimo ripensamento.

8. *Razionalità ragionevole*

Il risultato dell'accordo tra razionalità medica, attualità, relazione e contesti è la *razionalità ragionevole*. Essa è un modo di conoscere comunque rigoroso nelle sue logiche, ma libero da visioni assolute e dogmatiche. Comporta inoltre un particolare modo di *fare e agire* pratico, concreto, pragmatico. L'ottavo ripensamento riguarda principalmente la ragionevolezza.

9. *Scelta*

La razionalità ragionevole deve scegliere la cosa giusta da fare rispetto all'attualità della persona malata. Come si decide? Come si sceglie? Quale autonomia e quale responsabilità per chi decide? Finora la scelta del medico o dell'infermiere era come pre-decisa dalle regole metodologiche della clinica. L'assunzione dell'attualità impone, per forza di cose, che si scelga rispetto alla relazione

e che a scegliere sia, da una parte il malato, dall'altra il medico. Ripensare la scelta all'interno di un orizzonte di codecisionalità è il nono grande ripensamento.

10. *Limiti*

La razionalità ragionevole non sarebbe tale se non accettasse la realtà incontrovertibile dei suoi limiti nei confronti dell'attualità, compresi quelli economici, ai quali la medicina sarà sempre più esposta. Assumere il limite come una possibilità è il decimo fondamentale ripensamento.